

Джанни Родари

ПРИКЛЮЧЕНИЯ ЧИПОЛЛИНО



СРЕДНИЙ - ПРОДВИНУТЫЙ УРОВЕНЬ
INTERMEDIO - AVANZATO

Gianni RODARI

- упражнения на понимание текста
- упражнения на развитие речевых навыков
- содержательный словарь
- подробные комментарии

LE AVVENTURE DI CIPOLLINO

УДК 372.8
ББК 81.2 Ита-93
Р60

Иллюстрации *С. И. Ващенко*

Родари Дж.

Р60 Приключения Чиполлино / Дж. Родари ; [комментарии, задания и словарь И. Г. Константиновой]. — Санкт-Петербург : КАРО, 2025. — 336 с.: илл. — (Lettura con gli esercizi)

ISBN 978-5-9925-2025-5.

Предлагаемый читателю оригинал самой знаменитой сказки Джанни Родари предназначен изучающим итальянский язык и имеющим достаточно полное представление о грамматике и лексике. Эта книга поможет войти в разговорный язык, обогатить лексику и узнать много новых фразеологических оборотов.

УДК 372.8
ББК 81.2 Ита-93

ISBN 978-5-9925-2025-5

Original title *Le avventure di Cipollino*
© Maria Ferretti Rodari
and Paola Rodari, Italy, 1980
© Edizioni EL S.r.l., Trieste, Italy, 2008
© И. Г. Константинова, комментарии,
задания, словарь, 2025
© КАРО, 2025
Все права защищены

ПРЕДИСЛОВИЕ

Героев этой книги замечательный итальянский сказочник Джанни Родари придумал вместе с художником Раулем Вердини в 1950 году для итальянского детского журнала «Пионер».

Уже на следующий год сказка появилась на книжном прилавке под названием «Роман о Чиполлино», а в 1957 году вышла с некоторыми изменениями под другим, более верным названием, которое стало со временем известным всему миру, — «Приключения Чиполлино»

Знаменитая сказка Джанни Родари была переведена на русский язык Златой Потаповой, а редактировал ее работу выдающийся поэт и переводчик Самуил Яковлевич Маршак.

Переводили эту сказку и на многие другие языки — на французский, немецкий, китайский, японский, польский, болгарский, румынский, венгерский, сербский, хорватский, украинский, армянский, грузинский, литовский, латвийский, эстонский, монгольский, кабардино-балкарский, македонский, якутский, чешский, словацкий...

В Советском Союзе по этой сказке был снят полнометражный мультипликационный фильм, ставилось много различных спек-

таклей. В Польше «Чиполлино» шел и на сцене кукольного театра, а в Японии книжку читали с продолжением по школьному радио.

Нет сомнения, что «Приключения Чиполлино» теперь доставят удовольствие всем, кто изучает итальянский язык.

CAPITOLO I

Schiaccia un piede Cipollone
al gran principe Limone



Cipollino era figlio di Cipollone e aveva sette fratelli: Cipolletto, Cipollotto, Cipolluccio e così di seguito, tutti nomi adatti ad una famiglia di cipolle. Gente per bene¹, bisogna dirlo subito, però piuttosto sfortunata.

Cosa volete, quando si nasce cipolle, le lacrime sono di casa.

Cipollone ed i suoi figli abitavano in una baracca di legno, poco più grande di una cassetta di quelle che si vedono dall'ortolano. I ricchi che capitavano da quelle parti torcevano il naso disgustati.

— Mamma mia, che puzzo di cipolla, — dicevano, e ordinavano al cocchiere di frustare i cavalli.

Una volta doveva passare di là anche il Governatore, il Principe Limone. I dignitari di corte erano molto preoccupati.

— Che cosa dirà Sua Altezza quanto sentirà questo odor di poveri?

— Si potrebbe profumarli, — suggerì il Gran Ciambellano.

Una dozzina di Limoncini furono subito spediti laggiù a profumare i poveri. Per l'occasione avevano lasciato a casa le spade e i fucili e si erano caricati sulle spalle grossi bidoni pieni di acqua di Colonia, di profumo alla violetta, e di essenza di rose di Bulgaria, la più fina che ci sia.

¹ приличные люди

Cipollone, i suoi figli e i suoi parenti furono fatti uscire dalle baracche, allineati contro i muri e spruzzati dalla testa ai piedi fin che furono fradici, tanto che Cipollino si prese un raffreddore.

A un tratto si udì suonare la tromba e arrivò il Governatore in persona, con i Limoni e Limoncini del seguito. Il Principe Limone era tutto vestito di giallo, compreso il berretto, e in cima al berretto aveva un campanello d'oro. I Limoni di corte avevano il campanello d'argento, e i Limoncini di bassa forza un campanello di bronzo. Tutti insieme facevano un magnifico concerto e la gente correva a vedere gridando:

— Arriva la banda!

Ma non era la banda musicale.

Cipollone e Cipollino si erano messi proprio in prima fila, così si pigliavano nella schiena e negli stinchi gli spintoni e i calci di quelli che stavano dietro. Il povero vecchio cominciò a protestare:

— Indietro! Indietro!

Il Principe Limone lo sentì e pigliò cappello. Si fermò davanti a lui, piantandosi per bene sulle gambette storte e lo redarguì severamente:

— Che avete da gridare «indietro, indietro?» Vi dispiace forse che i miei fedeli sudditi si facciano avanti per applaudirmi?

Altezza, — gli bisbigliò nell'orecchio il Gran Ciambellano, — quest'uomo mi sembra un pericoloso sovversivo, sarà bene tenerlo d'occhio¹.

Subito una guardia cominciò a tener d'occhio Cipollone con un canocchiale speciale che si adoperava per sorvegliare i sovversivi, e ogni guardia ne aveva uno.

¹ присматривать

Il povero Cipollone diventò tutto verde¹ dalla tremarella.

— Maestà, — si provò a dire, — mi spingono!

— E fanno bene! — tuonò il Principe Limone. — Fanno benissimo!

Il Gran Ciambellano, allora, si rivolse alla folla e fece questo discorso:

— Amatissimi sudditi, Sua Altezza vi ringrazia per il vostro affetto e per le vostre spinte. Spingete, cittadini, spingete più forte!

— Ma vi cascheranno addosso! — si provò a dire Cipollino.

Subito una guardia cominciò a tener d'occhio anche lui col suo canocchiale, ragion per cui Cipollino pensò bene di svignarsela, infilandosi tra le gambe dei presenti.

I quali, sulle prime, non spingevano tanto, per non farsi male ma il Gran Ciambellano distribuì certe occhiatecce che la folla cominciò a ondeggiare peggio dell'acqua in un mastello. E spinsero tanto che Cipollone andò a finire² dritto dritto sui piedi del Principe Limone. Sua Altezza vide in pieno giorno tutte le stelle del firmamento, senza l'aiuto dell'astronomo di corte. Dieci Limoncini di bassa forza balzarono come un solo Limoncino addosso al malcapitato Cipollone e gli misero le manette.

— Cipollino! Cipollino! — gridava il vecchio mentre lo portavano via.

Cipollino in quel momento era lontano, ma la folla attorno a lui sapeva già tutto; anzi, come succede in questi casi, ne sapeva anche di più.

— Per fortuna che l'hanno arrestato: voleva pugnalarla Sua Altezza!

— Ma cosa dite, aveva una mitragliatrice nel taschino!

¹ бледнеть от страха

² оказаться, попасть куда-либо

— Nel taschino? Suvvia, questo non è possibile.

— E non avete sentito i colpi?

I colpi, in realtà, erano quelli dei mortaretti che scoppiavano in onore del Principe Limone, ma la gente si spaventò tanto che si mise a scappare da tutte le parti.

Cipollino avrebbe voluto dire a quella gente che il suo babbo, nel taschino, aveva solamente una cicca di sigaro toscano, ma poi pensò che non lo avrebbero neanche ascoltato. Povero Cipollino! Gli pareva di non vederli tanto bene dall'occhio destro: invece era una lagrimuccia che voleva uscire a tutti i costi.

— Stupida! — esclamò Cipollino, stringendo i denti per farsi coraggio¹.

La lagrimuccia, spaventatissima, fece dietro-front e non si fece più vedere.

* * *

In breve: Cipollone fu condannato a stare in prigione per tutta la vita, anzi, fin dopo morto, perché nelle prigioni del Principe Limone c'era anche il cimitero.

Cipollino lo andò a trovare e lo abbracciò:

— Povero babbo! Vi hanno messo in carcere come un malfattore, insieme ai peggiori banditi!

— Figlio mio, togliti quest'idea dalla testa, — gli disse il babbo affettuosamente. — In prigione c'è fior di galantuomini.

— E cos'hanno fatto di male?

¹ набраться мужества, приободрить себя

— Niente. Proprio per questo sono in prigione. Al Principe Limone non piace la gente per bene.

Cipollino riflettè un momento e gli parve d'aver capito.

— Allora è un onore stare in prigione?

— Certe volte sì. Le prigioni sono fatte per chi ruba e per chi ammazza, ma da quando comanda il Principe Limone chi ruba e ammazza sta alla sua corte e in prigione ci vanno i buoni cittadini.

— Io voglio diventare un buon cittadino, — decise Cipollino, — ma in prigione non ci voglio finire¹. Anzi, verrò qui e vi libererò tutti quanti.

In quel momento un Limonaccio di guardia avvertì che la conversazione era finita.

— Cipollino, — disse il povero condannato, — tu adesso sei grande e puoi badare ai fatti tuoi². Alla mamma e ai tuoi fratellini ci penserà lo zio Cipolla. Io desidero che tu prenda la tua roba e te ne vada per il mondo a imparare.

— Ma io non ho libri, e non ho soldi per comperarli.

— Non importa. Studierai una materia sola: i bricconi. Quando ne troverai uno, fermati a studiarlo per bene.

— E poi che cosa farò?

— Ti verrà in mente al momento giusto.

— Andiamo, andiamo, — fece il Limonaccio, — basta con le chiacchiere. E tu, moccioso, tienti lontano se non vuoi finire in gattabuia anche tu.

¹ не хочу попасть в тюрьму

² заниматься своими делами

Cipollino aveva pronta una risposta pepata sulla punta della lingua¹, ma capì che non valeva la pena di farsi arrestare prima ancora di mettersi al lavoro.

Abbracciò il babbo e scappò via.

Il giorno stesso affidò la mamma e i fratellini allo zio Cipolla, un buon uomo un po' più fortunato degli altri, perché aveva addirittura un posto di portinaio; e con un fagottello infilato su un bastone, si mise in cammino².

Prese la prima strada che gli capitò davanti, ma doveva essere — come vedrete — la strada giusta. Dopo un paio d'ore di cammino si trovò all'ingresso di un paesino di campagna, senza nemmeno il nome scritto sulla prima casa. Anzi, la prima casa non era nemmeno una casa, ma una specie di canile che sarebbe bastato a malapena³ per un can bassotto. Nel finestrino si vedeva la faccia di un vecchietto con la barba rossiccia, che guardava fuori tristemente e sembrava molto occupato a lamentarsi dei casi suoi.

Rispondete alle domande:

1. Chi era Cipollino?
2. Quanti fratelli aveva Cipollino e come si chiamavano?
3. Che cosa non piaceva ai ricchi quando capitavano vicino alla baracca di Cipollone?

¹ острый ответ уже готов был сорваться у него с языка.

² отправиться в путь

³ с трудом

4. Perché Cipollino prese il raffreddore?
5. Come era vestito il Principe Limone?
6. Perché fu arrestato Cipollone?
7. Cosa diceva la gente sull'arresto di Cipollone?
8. Cipollone fu condannato a... ?
9. Perché Cipollone fu condannato a stare in prigione anche fin dopo morto?
10. Chi c'era alla corte del Principe Limone?
11. Dove si trovò Cipollino dopo un paio d'ore di cammino?

CAPITOLO II

Come fu che il sor Zucchini
fabbricò la sua casina



— Quell'uomo, — domandò Cipollino, — che cosa vi è saltato in testa di rinchiudervi là dentro? Io, poi, vorrei sapere come farete a uscire.

— Oh, buongiorno, — rispose gentilmente il vecchietto — io vi inviterei volentieri, giovanotto, e vi offrirei un bicchiere di birra. Ma qui dentro in due non ci si sta, e poi a pensarci bene¹ non ho nemmeno il bicchiere di birra.

— Per me fa lo stesso, — disse Cipollino, — non ho sete. La vostra casa è tutta qui?

— Sì — rispose il vecchietto, che si chiamava sor² Zucchini, — è un po' piccola, ma fin che non tira vento va abbastanza bene.

Il sor Zucchini aveva appena finito il giorno prima di costruirsi la sua casetta. Dovete sapere che fin da ragazzo egli si era fissato in testa³ di avere una casa di sua proprietà, e ogni anno metteva da parte un mattone.

Però c'era un guaio, e cioè che il sor Zucchini non sapeva l'aritmetica, e così ogni tanto pregava Mastro Uvetta, il ciabattino, di fargli il conto dei mattoni.

¹ если разобраться, если подумать хорошо

² синьор

³ задумал, вбил себе в голову

— Vediamo un po' — diceva Mastro Uvetta, grattandosi la testa con la lesina, — sei per sette quarantadue... abbasso il nove... insomma, sono diciassette.

— E bastano per fare una casa?

— Io direi di no.

— E allora?

— E allora che vuoi da me? Se non bastano per fare una casa, farai una panchina.

— Ma io non ho bisogno di una panchina. Ci sono già quelle dei giardini pubblici, e quando sono occupate posso benissimo stare in piedi.

Mastro Uvetta si diede una grattatina alla testa con la lesina, prima dietro l'orecchio destro, poi dietro l'orecchio sinistro, infine rientrò nella sua bottega.

Il sor Zucchina decise di lavorare di più e di mangiare di meno, così che risparmiava tre mattoni all'anno, e qualche anno perfino cinque in una volta¹.

Diventò secco come uno zolfanello, ma la pila dei mattoni cresceva.

La gente diceva:

— Guardate Zucchina, sembra che i suoi mattoni se li tiri fuori dalla pancia. Ogni volta che il mucchio cresce di un mattone, Zucchina diminuisce di un chilo.

Quando Zucchina si sentì vecchio, andò a chiamare di nuovo Mastro Uvetta e gli disse così:

— Per favore, venite a farmi il conto dei mattoni.

¹ сразу, за один раз

Mastro Uvetta prese la lesina per grattarsi la testa, diede una occhiata al mucchio e sentenziò:

— Sei per sette quarantadue... abbasso il nove... insomma, sono centodiciotto.

— Basteranno per fare la casa?

— Io dico di no.

— E allora?

— Che vuoi da me? Farai un pollaio.

— Ma io non ho galline da metterci.

— Mettici un gatto: i gatti sono utili perché pigliano i topi.

— E' vero, ma io non ho un gatto, e a pensarci bene mi mancano anche i topi.

— Non so cosa dirti, — sbuffò Mastro Uvetta, grattandosi furiosamente la testa con la lesina, — centodiciotto sono centodiciotto, è giusto?

— Se lo dite voi che avete studiato l'aritmetica, sarà certamente così.

Il sor Zucchina sospirò, poi sospirò ancora una volta; infine, visto che a sospirare i mattoni non aumentavano di numero, decise di cominciare senz'altro la costruzione.

— Farò una casa piccola piccola, — pensava lavorando, — non ho mica bisogno di un palazzo, tanto sono piccolo anch'io. E se i mattoni sono pochi, adopererò qualche foglio di carta.

Il sor Zucchina lavorava adagio adagio, per paura di consumare troppo presto i mattoni. Li metteva uno sull'altro con delicatezza, come se fossero stati di vetro. Li conosceva tanto bene, i suoi mattoni!

— Ecco, — diceva prendendone uno e accarezzandolo affettuosamente, — questo è il mattone che risparmiassi dieci anni fa per Natale. Lo andai a comperare al mercato con il soldi del cappone: il cappone lo mangerò quando sarà finita la casa.

A ogni mattone tirava un sospiro lungo lungo. Ma quando ebbe consumato tutti i mattoni, gli restavano ancora molti sospiri, e la casa era venuta uguale a una colombaia.

— Se io fossi un colombo, — pensava il povero Zucchina, — ci starei comodissimo.

Invece quando fece per entrare, battè un ginocchio sul tetto e minacciò di far crollare tutta la baracca.

— Invecchiando divento sbadato: devo fare più attenzione¹. Si inginocchiò davanti alla porta e così carponi e ginocchioni, strisciando e sospirando, entrò nella sua casina. Una volta dentro, ricominciarono i guai: se si alzava faceva crollare il tetto; lungo disteso non si poteva mettere, perché la casa era troppo corta; di traverso non si poteva sdraiare perché la casa era troppo stretta. E i piedi? Bisognava tirare dentro anche i piedi², altrimenti in caso di pioggia si sarebbero bagnati.

— A quel che vedo, — concluse Zucchina, — non mi resta che mettermi seduto.

E così fece. Si mise seduto e sospirò.

Se ne stava lì in mezzo alla casetta, sospirando con circospezione, e la sua faccia, nel finestrino, sembrava il ritratto della malinconia.

— Come vi sentite? — domandò Mastro Uvetta che era uscito sulla porta della bottega a curiosare.

¹ надо быть внимательнее

² нужно было втянуть и ноги

— Bene, grazie, — rispose gentilmente Zucchini.

— Non vi va un po' stretta sulle spalle?

— No, ho preso bene le mie misure.

Mastro Uvetta si grattò la testa, secondo il solito, e borbottò qualcosa, ma non si potè capire cosa. Intanto, da tutte le parti la gente veniva a vedere la casetta di Zucchini. Venne anche una schiera di monelli e il più piccolo saltò sul tetto della casina, e cominciò a ballare il girotondo:

Nella casa del sor Zucchini
la mano destra sta in cucina
la mano sinistra sta in cantina,
le gambe in camera da letto
e la testa esce dal tetto.

— Per carità, ragazzi, — si raccomandava Zucchini, — fate piano altrimenti¹ mi crolla la casa. E' tanto delicata.

Per rabbonirli si cavò di tasca tre o quattro bei confetti rossi e verdi che ci stavano chissà da quanti anni e li offerse ai ragazzi: i quali si tuffarono strillando sulla mano e si azzuffarono per spartirsi il bottino.

Da quel giorno Zucchini, appena gli cresceva in tasca qualche spicciolo, comprava dei confetti e li metteva sul davanzale della finestra per i bambini, come si mettono le briciole per i passeri. Così se li fece amici.

Qualche volta li lasciava entrare a turno² nella casetta e lui stava fuori a guardare che non facessero disastri.

¹ осторожнее, иначе (в противном случае)

² иногда он позволял им войти по очереди

CONTENUTO

<i>Предисловие</i>	3
Capitolo I.	Schiaccia un piede Cipollone al gran principe Limone5
Capitolo II.	Come fu che il sor Zucchina fabbricò la sua casina 13
Capitolo III.	Un Millepiedi pensa: che guaio portare i figli dal calzolaio! 27
Capitolo IV.	Il terribile cane Mastino è preso per sete da Cipollino..... 33
Capitolo V.	Signori ladri, prima di entrare il campanello vogliate suonare 39
Capitolo VI.	Il barone Melarancia, con Fagiolone porta-pancia 47
Capitolo VII.	Ciliegino, per una volta, a don Prezzemolo si rivolta 59
Capitolo VIII.	O che brutta malattia essere senza compagnia! 69
Capitolo IX.	Topo-in-capo perde il decoro, mentre esulta Pomodoro 75
Capitolo X.	Una Talpa esploratrice, con finale poco felice 87
Capitolo XI.	Pomodoro qui si vedrà che con le calze a letto sta 101
Capitolo XII.	Non c'è boia che non si stracchi se a Pirro Porro tira i mustacchi 111
Capitolo XIII.	Sor Pisello, senza volere, salva la vita al Cavaliere 121
Capitolo XIV.	Sor Pisello viene impiccato, ma in Paradiso non è arrivato..... 127

Capitolo XV.	Spiegazione sorprendente del capitolo precedente.....	131
Capitolo XVI.	Avventure di un poliziotto e di un Segugio sempliciotto	137
Capitolo XVII.	Cipollino fa amicizia con un Orso senza malizia	157
Capitolo XVIII.	Un Elefante che sragiona e una Foca chiacchierona.....	165
Capitolo XIX.	Si describe, di passaggio, un treno speciale e il suo viaggio	175
Capitolo XX.	Grazie a un Leone e a un ficcanaso il Castello viene invaso	185
Capitolo XXI.	Lancia il Duchino l'esse-o-esse, si tingon di nero le Contesse	193
Capitolo XXII.	Il Barone vola senz'ali e schiaccia venti generali	203
Capitolo XXIII.	Sor Pisello cambia bandiera e Cipollino torna in galera ...	211
Capitolo XXIV.	Servizio postale ma non troppo con l'aiuto del Ragno Zoppo	219
Capitolo XXV.	Per colpa di un pollo senza giudizio un postino cade in servizio	227
Capitolo XXVI.	Alla fine, poveracci, scappano pure i Limonacci	239
Capitolo XXVII.	Prima corrono i cavalli poi corre Limone per monti e per valli	249
Capitolo XXVIII.	Pomodoro mette una tassa sui temporali e la nebbia bassa.....	255
Capitolo XXIX.	Qui Limone per la paura cambia le leggi di natura.....	265
Capitolo XXX.	Gran finale: tutti al Castello con Prezzemolo bidello....	275
<i>Vocabolario</i>		283